

Spettacoli

MACERATA

CULTURA / SOCIETÀ

MONTECOSARO LIBRO SU TOTÒ PRESENTATO DALLA FIGLIA

«INCONTRIAMOCI al museo del cinema a pennello», sabato 17 novembre (ore 17) a palazzo Marinozzi, a Montecosaro. È l'invito partito in questi giorni per gli appassionati di Totò, dal momento che si presenterà il libro «Antonio de Curtis il principe poeta», edito dallo storico editore di Napoli Colonnese. Per la bella iniziativa saranno presenti le curatrici, ovvero la figlia di Totò, Elena Anticoli de Curtis, e la nipote Virginia Falconetti. Paolo Marinozzi aveva già dedicato a Totò una mostra venti anni fa, alla quale fu presente, proprio, la figlia Elena. E quella fu una giornata memorabile.

Pivetti: «Sono Viktor e Viktoria Mi faccio in due e vi conquisterò»

L'attrice domani in scena al Feronia in una divertente commedia

di LORENZO MONACHESI

VERONICA PIVETTI è Viktoria, una cantante squattrinata, che si finge Viktor e conquista le platee. Domani alle 20.45 si aprirà il sipario del Feronia per *Viktor und Viktoria*, una commedia in cui la Berlino degli anni Trenta fa da sfondo a una vicenda che, con leggerezza, arriva in profondità. Lo spettacolo con musiche è liberamente ispirato all'omonimo film del 1933 di Reinhold Schunzel - con un remake del '82 firmato da Blake Edwards. Sul palco, oltre alla Pivetti, Giorgio Borghetti, Yari Gugliucci, Pia Engleberth e Roberta Cartocci, Nicola Sorrenti.

Pivetti, una donna che si finge uomo, che però si finge donna: quanto è stato difficile entrare nei panni di Viktor e di Viktoria?

«C'è da fare un lavoro come in qualsiasi opera teatrale, ma è stato molto interessante e divertente. Interpreto un'attrice squattrinata, poi faccio l'uomo, poi l'uomo che fa la donna seducente e fare la donna seducente è davvero complicato».

Ma perché lei non si sente seducente?

«Ma sono sempre vestita sportiva, pratica, comoda, insomma nella vita sono molto distante da Viktoria e da Viktor. E poi, quando mai sono vestita con lustrini e paillet-

tes. Fare la super diva è per me una bella prova».

All'inizio come sono stati questi cambiamenti così repentini?

«Complicati. A parte il fatto che il vero spettacolo è dietro le quinte con i continui cambi di abito e fisici. Pensavo che non sarei mai riuscita a tenere simili ritmi, invece prova dopo prova sono diventata velocissima. Poi anche i tecnici sono in scena vestiti con i costumi dell'epoca, è una sorta di tea-

ISPIRAZIONE

«Il film tedesco del 1933 ha dato lo spunto a questo lavoro»

tro nel teatro».

Ha avuto timore di non essere credibile quando fa la parte di un travestito?

«Affatto, del resto come avrei potuto con questa voce e con la fisicità che mi ritrovo, sono ossuta e senza tante curve. C'è anche da dire che mi sono messa a dieta».

Qual è la reazione del pubblico allo spettacolo?

«Si diverte, del resto è una commedia ambientata in un periodo fertile sul piano artistico e sulla libertà anche dei costumi, tuttavia all'orizzonte c'è la nube nera del nazismo che arriverà a breve e



PRIMO PIANO Veronica Pivetti è la protagonista dello spettacolo caratterizzato da continui cambi di abito e di scena



che si sente incombere su tutti ed ecco perché la gente dice che è anche uno spettacolo capace di far riflettere».

Lo spettacolo si rifà al film degli anni Trenta, ha visto l'interpretazione della Muller?

«Certo, sul piano tecnico è un film splendido ma tutti conosciamo quello interpretato dalla Andrews, quella è una traduzione hollywoodiana».

Lei canta e balla?

«Canto, del resto amo farlo, il ballo l'ho invece delegato agli altri attori».

Info: 0733 7634369; 0733 641255

CIVITANOVA

Tour Music Fest, una baby cantante alla finale nazionale

UNA GIOVANE cantante civitanovese, Sofia Tornambene, è finalista nazionale, nella categoria junior, all'undicesima edizione del Tour Music Fest, concorso europeo per cantanti emergenti. L'appuntamento è per sabato a Roma, al Jailbreak live club sulla via Tiburtina, dove si celebrerà un live show. Un bel risultato per questa ragazza di 15 anni, visto che in partenza competevano in 7.000 a livello continentale tra artisti e musicisti. Se supererà anche questo scoglio, il primo dicembre parteciperà alla finalissima europea in programma pure a Roma, all'auditorium del Massimo, con Mogol in veste di presidente di giuria. Quel giorno ci saranno i massimi esponenti della discografia italiana. In palio un contratto di distribuzione con Sony Music Italy, una borsa di studio al Berklee College of Music di Boston e un contratto di sponsorizzazione da 10mila euro. Per Sofia, tutto è cominciato a luglio ad Ascoli, con la prima esibizione. I talent-scout la considerano un'artista originale ed eclettica, con una spiccata sensibilità vocale e musicale. Lei è anche una appassionata di karate, uno sport che pratica con il successo sotto le insegne dello Shotokan civitanovese.

Mario Pacetti

TOLENTINO MASSIMO MANZI SI ESIBIRÀ STASERA AL POLITEAMA: SUONO DA QUANDO AVEVO 13 ANNI

Ecco il re della batteria: «Il ritmo è il mio mestiere»

SI DEFINISCE musicista free-lance Massimo Manzi, re della batteria, che stasera alle 21.15 al Politeama di Tolentino si esibirà in un sestetto con Roberto Rossi al trombone, Giacomo Uncini alla tromba, Marco Postacchini al sax tenore, Gianludovico Carmenati al contrabbasso ed Emanuele Evangelista al piano. Ha inciso oltre 150 dischi, ha collaborato con grandi solisti e tenuto concerti a Tokyo, a Mexico City, Melbourne, San Juan e New York. Ha girato il mondo, eppure spiega che spesso le realtà provinciali, in percentuale, hanno un seguito migliore rispetto alle grandi città. È leader di più gruppi e ha fatto poi parte di varie orchestre sinfoniche.

Com'è nato il Massimo Manzi

Sextet e qual è il repertorio?

«È nato nelle Marche quattro anni fa su commissione di un produttore. Era un quintetto all'inizio, una sfida coraggiosa, perché di solito i gruppi tendono a restringersi a

CONSIGLI AI GIOVANI

«L'importante è ascoltare molti generi musicali e fare tante esperienze»

duo o trio per suonare nei locali. In questi anni abbiamo scritto brani originali, nostre composizioni e arrangiamenti. Lo stile è l'hard-bop moderno (jazz del dopoguerra, degli anni '50-'60). Noi sei ab-

biamo una radice comune, ma poi l'esito è spaziare ciascuno in base alle sue aspirazioni. D'altronde, la musica è libertà di esprimersi».

Lei ha iniziato a suonare la batteria come autodidatta a 13 anni.

«Sì, ma poi ho avuto la fortuna di essere incoraggiato e spinto da figure del calibro di Renato Sellani, Lee Konitz, Bruno Tommaso. Da ragazzo ero più vicino al rock progressivo anni '70, poi ho trovato nel jazz, che ascoltavano anche i miei genitori, lo stile più adatto a me. Un po' mi diletto a suonare anche il pianoforte di famiglia, il basso e la chitarra».

Come è stato il suo primo concerto?

«La primissima volta ero ancora

acerbo, un adolescente nell'ambiente del liceo, per una pièce teatrale, *Negritudine*; suonavo un tam tam africano. Dopo le messe beat, la prima serata da semiprofessionista è stata nel 1973 con l'orchestra di mio zio, ad Arcinazzo (Lazio), i *The Magicians*. Dopo gli Ut, nel '77, sono approdato nelle Marche con gli Agorà».

Che cosa consiglierebbe a un giovane batterista?

«Ascoltare molti generi, senza fissarsi su uno solo, scegliere nel tempo, ascoltare più musica e fare più esperienze possibili: dischi e concerti sono come le ore di volo per un pilota. Bisogna studiare e prepararsi al meglio in età giovanile».

Lucia Gentili
© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUESTIONE DI TEMPO
Il batterista Massimo Manzi